



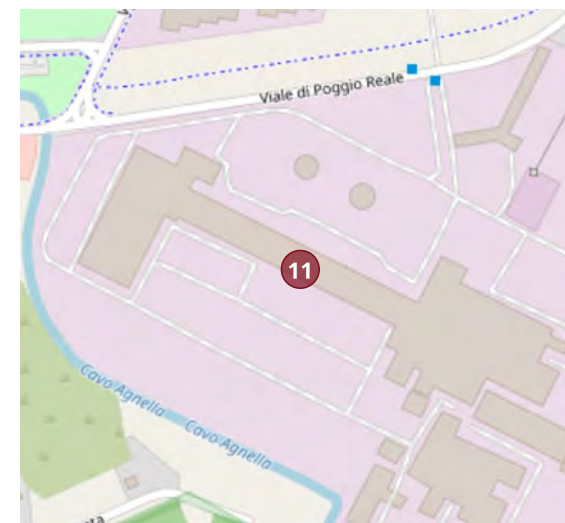
Facciata sud nel 1964, a lavori ultimati (Archivio Storico Cartiere Burgo)

Localizzazione

Regione Lombardia
Provincia Mantova
Comune Mantova
Indirizzo loc. Colle Aperto, Via Poggio Reale, 9

Identificativi catastali foglio 10
 particella 2

Zona climatica E
Altitudine (m) 20



Dati generali del progetto

progettazione 1960-1961
realizzazione 1961-1964
progettisti Nervi, Pier Luigi
 Gino Covre

committente Gruppo Burgo Scott

PROPRIETÀ'
- originaria proprietà privata
- attuale proprietà privata

DESTINAZIONE D'USO
- originaria cartiera
- attuale cartiera

Dati dimensionali generali

n. piani 2

superficie utile (mq) 13.500 (netta)

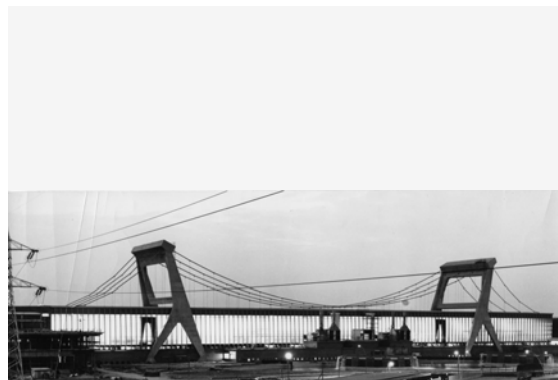
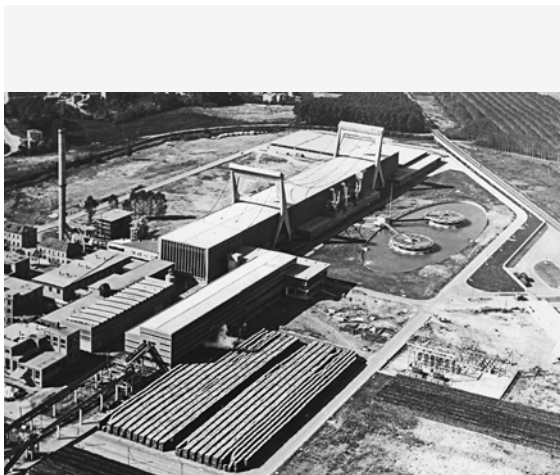
volume riscaldato (mc) 154.650

Tutela

Provvedimento Dichiarazione di interesse particolarmente importante

Data 27/10/2016
Rif. normativo D. Lgs 42/2004 art. 10, c. 3, lett. d) e art. 13

Altri provved.



Descrizione del progetto originario

L'edificio della macchina continua della Cartiera Burgo a Mantova, noto come la "fabbrica sospesa", rappresenta un unicum nell'opera di Pier Luigi Nervi, progettato a partire dal 1960 e realizzato tra il 1961 e il 1964 con l'ingegnere Gino Covre. L'intervento nasce dall'esigenza di ospitare la macchina continua Beloit Italia, di dimensioni eccezionali, in un unico ambiente lungo 250 metri e largo 30, privo di pilastri intermedi e capace di garantire la massima flessibilità produttiva. La struttura adotta uno schema statico ispirato alla logica dei ponti sospesi: un impalcato di copertura di 7.500 mq, formato da travi reticolari in acciaio, è sospeso mediante quattro catenarie metalliche ancorate a due cavalletti in calcestruzzo armato alti 47 metri. I due cavalletti, posti a una distanza di 164 metri, sono formati da piloni rastremati e inclinati, la cui configurazione rende leggibili i flussi delle sollecitazioni trasmesse dalle catenarie. L'involucro originario era costituito da un basamento in mattoni a faccia vista, sormontato da un curtain wall in vetro e acciaio di 9.000 mq. Il sistema di facciata era concepito per assorbire le dilatazioni termiche della copertura: i montanti, incastrati alla base ma liberi in sommità, potevano compensare movimenti fino a 9 centimetri. L'intelaiatura comprendeva 278 montanti scatolari rastremati, disposti con interasse di 2 metri e funzionanti come grandi mensole verticali svincolate dalla struttura superiore. La tenuta all'aria era garantita da un telo continuo in gomma fissato longitudinalmente, mentre quella all'acqua era assicurata dalla sovrapposizione del manto alla gronda solidale ai ritzi. Sui fronti sud e ovest, quattro fasce di frangisole metallici orizzontali, larghe 1,25 metri, proteggevano l'interno dall'irraggiamento solare. Le ampie vetrate utilizzavano vetri atermici e pannelli smaltati, integrati da lamelle regolabili nel sottotetto per la ventilazione naturale. Il complesso comprendeva anche il magazzino bobine, con solaio a nervature ortogonali isostatiche realizzato mediante casseforme in ferrocemento; le palazzine uffici con facciate continue; l'edificio Pastalegno in mattoni; e due vasche di decantazione Accelator. Queste ultime, strutture tronco-coniche in calcestruzzo armato prefabbricato, furono concepite come fontane monumentali capaci di integrare funzione depurativa e valore plastico. L'intero sito occupa circa 50 ettari sulle sponde del Lago di Mezzo, inserendosi nel paesaggio industriale mantovano come una megastruttura iconica, nella quale forma architettonica, chiarezza statica e necessità produttive trovano una sintesi efficace. La scelta di utilizzare catenarie in acciaio, definita nel confronto tra progettisti e committenza, comportò la collaborazione con la Società Badoni di Lecco per la realizzazione delle strutture metalliche. Anche il cantiere rifletteva una logica razionale e industrializzata, basata sulla prefabbricazione dei componenti e sull'organizzazione coordinata delle lavorazioni, con riduzione dei tempi e dei costi. La "fabbrica sospesa" non è quindi soltanto un contenitore funzionale, ma una scenografia tecnologica: la trasparenza delle vetrate permetteva di percepire dall'esterno l'intero ciclo produttivo, trasformando l'attività industriale in immagine architettonica.

- | | | |
|---|---|---|
| 1 | 2 | 1. Ripresa aerea del complesso della Cartiera in funzione, metà anni '60 (Archivio Storico Cartiere Burgo) |
| 3 | 4 | 2. Facciata sud durante il montaggio dei ritzi e della struttura del turbogas (Archivio Storico Cartiere Burgo)
3. Fotografia storica dell'interno dell'edificio della macchina continua con la macchina Beloit (Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche – Archivi di Architettura, Fondo Pier Luigi Nervi (024-2941))
4. Fotografia storica dell'edificio della macchina continua di notte (Archivio Storico Cartiere Burgo) |

Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

STRUTTURE

strutture di fondazione

Pali Franki con plinti e travi di collegamento

strutture di elevazione verticale

Cavalletti a "λ" in C.A.; pilastri interni in C.A.

strutture di elevazione orizzontale

Solaio basamento in C.A.; impalcato reticolare in acciaio

strutture di elevazione inclinate

Cavalletti a "λ" sagomati secondo sollecitazioni

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

Ambiente unico open space privo di pilastri intermedi

partizioni esterne

Quattro fasce di frangisole orizzontali in metallo (1,25 m)

IMPIANTI

impianti termici

Ventilazione naturale con lamelle tipo NACO nel sottotetto

impianti elettrici

Cabine MT e trasformatori alloggiati a nord

rinnovabili

n.d.

strategie passive

Frangisole in alluminio; vetri selettivi originali

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

Basamento in mattoni; curtain wall vetro/acciaio

infissi esterni verticali

Profili d'acciaio con vetri Filtrasol e Panoroc

solai a terra

Solaio in C.A. a quota +20.00 m

infissi orizzontali (inferiori)

Guarnizione continua in gomma tra facciata e copertura

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

Travi reticolari sospese; lastre Alusic/Eraclit e cartonfeltro

infissi esterni orizzontali (superiori)

Lamelle regolabili in vetro tipo NACO (sottotetto)

Il sistema tecnologico si fonda sul “Sistema Nervi”, un approccio che coniuga economia, rapidità e prefabbricazione strutturale, riducendo il ricorso alle casseforme lignee. La megastruttura dell'edificio principale si articola in due sottosistemi indipendenti: un basamento in calcestruzzo armato su due livelli e una copertura sospesa. Il basamento, fondato su pali Franki, sostiene i macchinari, ospita i locali di servizio e costituisce il vincolo inferiore dell'involucro. La copertura, formata da un impalcato di travi reticolari in acciaio di circa 7.500 m², è sospesa mediante quattro catenarie poligonali metalliche a due cavalletti in calcestruzzo armato. I cavalletti, alti circa 47 m e distanti 164 m, presentano una configurazione a lambda che rende leggibile il flusso delle sollecitazioni. Per la loro realizzazione furono impiegati pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato, prodotti a piè d'opera e usati come casseri permanenti di circa 7 cm, integrati da armature e getti interni. L'involucro è costituito da un basamento in muratura e da una facciata continua in vetro e acciaio di circa 9.000 m². Il sistema assorbiva gli spostamenti della copertura dovuti alle variazioni termiche, fino a circa 9 cm, mediante montanti scatolari rastremati alti 15,60 m, incastrati alla base tramite amari e liberi in sommità, consentendo movimenti indipendenti tra facciata e copertura. La tenuta all'aria nel raccordo superiore era assicurata da una guarnizione continua in gomma. L'involucro impiegava vetri atermici Filtrasol e pannelli smaltati Panoroc, integrati da lamelle regolabili tipo NACO nel sottotetto per la ventilazione naturale. Il complesso comprende inoltre il magazzino bobine, con solaio a nervature ortogonali realizzato mediante casseforme in ferrocemento montate su ponteggi mobili, e le vasche Accelator, costruite con il sistema di prefabbricazione seriale “nonna-mamma-figlia”, che conferiva all'infrastruttura un forte valore plastico e monumentale.



Facciata sud e cavalletto ovest (CREA.RE – Fotografia di Massimo Narduzzo)

Dati generali dell'intervento

progettazione	2015-2017
realizzazione	2016-2020
committente/i	Gruppo Pro-Gest
progettista/i	Masimo Narduzzo (CREA.RE), Giuseppe Ruscica

Dati dimensionali generali

n. piani	2
superficie utile (mq)	13.500 (netta)
volume riscaldato (mc)	154.650
importo lavori	n.d.
finanziamenti	n.d.

Interventi precedenti

1974: Un incendio distrugge involucro e frangisole; riparazione provvisoria con lamiera azzurre economiche. Anni '90: Installazione di silos esterni e sistema "Deculator" sopraelevato a nord. 2001: Rifacimento integrale facciate nord e ovest con ritti nuovi ma tamponamento in pannelli sandwich. Nel tempo sono stati praticati numerosi fori nei solai per il passaggio di impianti incoerenti, indebolendo la struttura originale.

Condizioni generali di conservazione prima del restauro

La Fabbrica Sospesa presentava criticità estetiche e strutturali derivanti da decenni di manutenzione insufficiente e trasformazioni meramente funzionali. L'incendio del 1974 aveva cancellato la trasparenza nerviana, sostituendo i vetri con lamiera azzurre che avevano accelerato l'ossidazione dei ritti metallici a causa della condensa acida. Strutturalmente, i ritti erano al limite del collasso per corrosione interna e i cavalletti mostravano segni diffusi di carbonatazione e infiltrazioni di olio.

PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

problematiche strutturali

Grave ossidazione dei ritti metallici delle facciate. Deterioramento dei dispositivi di vincolo tra impalcato e cavalletti.

obsolescenza funzionale e tecnica

Macchina Beloit e impianti di ventilazione totalmente desueti e inefficienti rispetto agli standard moderni.

fenomeni di degrado dei materiali

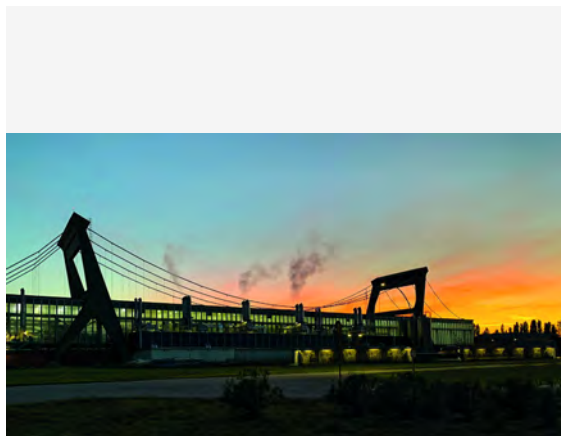
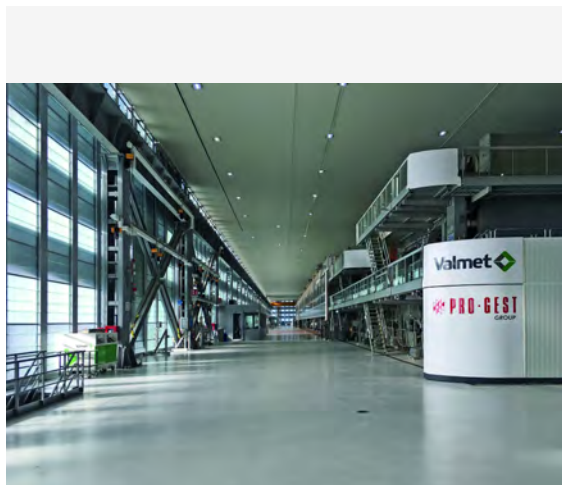
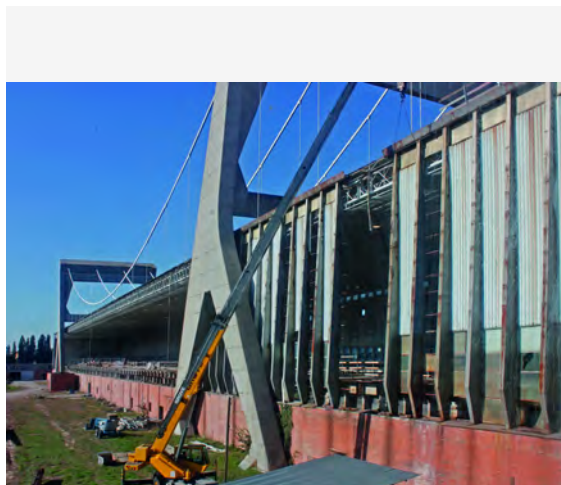
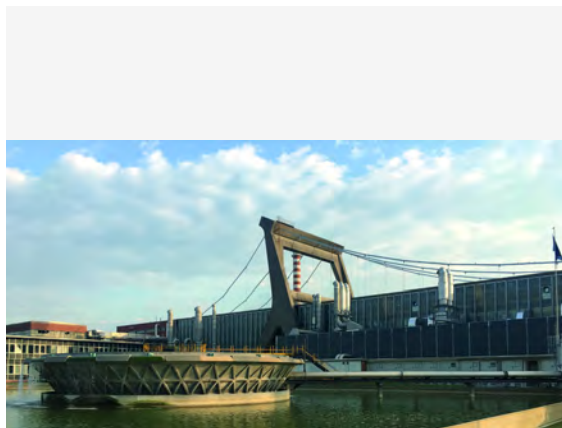
Carbonatazione del calcestruzzo con spalling ed espulsione dei ferri d'armatura sui cavalletti e pilastri interni. Danni permanenti dall'incendio del 1974. Ruggine diffusa sulle bullonature e sulle travi reticolari di copertura.

aspetti ambientali e sanitari

Ambiente saturo di vapori acidi e umidità; infiltrazioni storiche di olio lubrificante nel solaio del piano macchina; inquinamento acustico causato da ventilatori usurati e privi di barriere.

PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

Sito nella Pianura Padana, l'edificio è esposto ai venti del Lago di Mezzo e a forte irraggiamento sui fronti sud/ovest. Deve gestire escursioni termiche stagionali che provocano movimenti della copertura sospesa fino a 9 cm. Internamente, il processo della cellulosa creava un microclima aggressivo con alte temperature, fumi acidi e umidità saturata.



1

2

3

4

1. Vista della facciata nord e della vasca Accelator (CREA.RE – Fotografia di Massimo Narduzzo)
2. Facciata sud durante le operazioni di smontaggio dei ritti e delle pannellature (CREA.RE – Fotografia di Massimo Narduzzo)
3. La nuova macchina continua a lavori conclusi (CREA.RE – Fotografia di Massimo Narduzzo)
4. Facciata nord al tramonto (CREA.RE – Fotografia di Giancarlo Picotti)

Processo progettuale

Il processo conoscitivo ha integrato l'analisi degli archivi Burgo con rilievi tridimensionali mediante laser scanner, finalizzati alla ricostruzione delle geometrie e alla mappatura dei degradi. La diagnostica ha incluso prove non distruttive sui cavalletti in calcestruzzo armato - Carbontest, indagini sclerometriche, ultrasoniche ed endoscopiche - e prove durometriche e analisi chimiche sulle strutture metalliche, per verificarne saldabilità e resistenza. La diagnosi energetica, condotta secondo il D.M. 26 giugno 2015, ha confrontato scenari impiantistici alternativi. Per la Palazzina Uffici è stata adottata una pompa di calore acqua-acqua ad alta efficienza; per la Fabbrica Sospesa, la modellazione dei condotti ha consentito di integrare il nuovo sistema di ventilazione riducendone l'impatto sull'architettura. Le scelte finali hanno mediato tra esigenze produttive, sicurezza, efficienza energetica e conservazione dei caratteri originari.

Descrizione dell'intervento

L'intervento di recupero e rifunzionalizzazione, realizzato tra il 2015 e il 2020, ha riattivato il sito industriale, adeguando l'edificio di Nervi alla nuova macchina continua Valmet, installata in sostituzione della storica Beloit. È stata demolita e ricostruita una fila di pilastri, traslati di 65 cm per consentire l'inserimento della nuova trave macchina sul lato nord. I nuovi elementi sono stati configurati per risultare riconoscibili rispetto alla struttura originaria e rendere leggibile l'intervento contemporaneo. I solai sono stati rinforzati mediante tirantature in acciaio inox, dimensionate per assorbire i nuovi carichi statici e dinamici del processo produttivo. Il restauro delle superfici in calcestruzzo dei due cavalletti a lambda è stato eseguito mediante idropulitura a pressione controllata, trattamento delle armature e risarcitura delle lacune con malte tissotropiche, limitando l'alterazione delle superfici e della patina esistente. L'operazione di maggiore rilievo architettonico ha riguardato il ripristino della configurazione originaria dell'involucro. Le lamiere blu installate dopo l'incendio del 1974 sono state rimosse, recuperando la trasparenza e la continuità luminosa del progetto di Nervi. Il nuovo sistema vetrato impiega elementi LINIT EcoGlass in profilato di vetro U-glass a doppia parete, posati orizzontalmente, con prestazioni termiche e acustiche superiori a quelle dell'involucro originario e adeguate al nuovo ciclo produttivo. I montanti verticali e gli amari degradati sono stati sostituiti con nuovi profili in acciaio, disegnati sulla base degli elaborati del 1961 conservati negli archivi storici. Sui fronti sud e ovest sono stati ripristinati i frangisole orizzontali in alluminio, recuperando la protezione dall'irraggiamento solare e la scansione chiaroscurale dell'involucro. L'impalcato sospeso in carpenteria metallica è stato restaurato mediante pulizia meccanica e water jetting, seguiti da cicli protettivi e di verniciatura; la sostituzione è stata limitata agli elementi non più sicuri. Gli impianti di ventilazione lungo la facciata nord sono stati rinnovati con unità di trattamento dell'aria ad alta efficienza, installate su piattaforme zincate e schermate da una barriera fonoassorbente microforata alta 5,10 m, per contenere l'impatto acustico. Nel resto del complesso, il magazzino bobine è stato ricondotto alla spazialità originaria rimuovendo le partizioni incongrue e rifacendo la pavimentazione in resina grigia, adeguata alla movimentazione con muletti a guida laser. Le vasche Accelator e le palazzine per uffici sono state restaurate recuperando cromatismi e dettagli originari; sulle facciate continue delle palazzine è stata inoltre realizzata la coibentazione interna dei montanti. Il quadro di controllo storico della macchina Beloit è stato conservato in situ come testimonianza del precedente ciclo produttivo ed elemento visitabile. L'intervento ha mediato tra esigenze industriali e tutela, ottenendo il Docomomo Rehabilitation Award 2021. La riattivazione produttiva è stata accompagnata da sistemi per il recupero e la produzione energetica, tra cui un impianto di cogenerazione alimentato dal biogas del depuratore interno. L'intervento ha così restituito leggibilità alla "fabbrica sospesa", preservandone il ruolo nel paesaggio lacustre e industriale di Mantova.

Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) *

STRUTTURE

strutture di fondazione

Conservazione pali Franki; nuovi plinti in C.A. per supporto trave macchina e nuovi impianti.

strutture di elevazione verticale

Restauro cavalletti a "λ" in C.A. a vista; pilastri interni traslati di 65 cm con geometria distinguibile.

strutture di elevazione orizzontale

Pulizia idrogetto e verniciatura impalcato sospeso; rinforzo solai con tirantature in acciaio.

strutture di elevazione inclinate

Restauro conservativo piloni inclinati dei cavalletti.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

Demolizione muri incongrui; nuove compartimentazioni REI in mattoni LECA per vani tecnici.

partizioni esterne

Reintegro filologico frangisole sud/ovest; barriera fonoassorbente nord microforata (h 5,10 m).

IMPIANTI

impianti termici

UTA Siemens IE3 alta efficienza; pressurizzazione navata e recupero calore.

impianti elettrici

Rinnovo totale sottostazione AT/MT; conservazione quadro controllo storico Beloit.

rinnovabili

Cogenerazione metano/biogas (prodotto da depuratore interno).

strategie passive

n.d.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

Vetrate LINIT U-glass doppia parete posate orizzontalmente; risarcitura mattoni basamento.

infissi esterni verticali

Nuovi ritti in acciaio su disegno originale; serramenti alluminio taglio termico; lamelle NACO.

solai a terra

Pavimentazioni industriali in resina grigia; chiusura fori impiantistici obsoleti.

infissi orizzontali (inferiori)

Reintegro guarnizione in gomma tra la sommità della facciata continua e il pacchetto di copertura

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

Nuovo manto in alluminio grecato sovrapposto con coibentazione di 80 mm.

infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

(*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

Analisi tecnica degli interventi realizzati

Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettualmente prioritario

Restituzione della trasparenza nerviana originale e contestuale miglioramento delle prestazioni termiche per la riattivazione produttiva dell'impianto.

Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

Integrale su tutti i fronti vetrati (circa 9.000 mq) e sull'intero manto di copertura (7.500 mq) del corpo di fabbrica principale della macchina continua.

Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

Rimozione lamiere azzurre; installazione vetro LINIT U-GLASS a doppia parete posato orizzontalmente (colore blu verdastro, tessitura simile all'originale); ripristino di ritti in acciaio su disegno originale, lamelle NACO e quattro fasce di frangisole orizzontali in alluminio per il controllo solare. In copertura sovrapposizione di un nuovo manto in alluminio grecato con interposizione di 80 mm di coibentazione per la protezione della struttura metallica e l'efficienza termica.

Descrizione degli altri interventi

Sostituzione macchina Beloit con Valmet; adeguamento basamento con rifacimento pilastri interni (traslati 65 cm); rinforzo solai; restauro conservativo calcestruzzo a vista e struttura sospesa (pulizia idrogetto); nuovi impianti UTA Siemens IE3 ad alta efficienza e centrale a cogenerazione per autoproduzione energia da metano e biogas.

Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno) n.d.

consumi post intervento (kWh/m2anno) n.d.

quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%) n.d.

certificazioni e premi DOCOMOMO Rehabilitation Award (Sustained Uses) 2021

Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Alto

Il progetto si fonda su un quadro conoscitivo multidisciplinare, sviluppato attraverso ricerca archivistica, rilievi geometrici e critici, analisi delle trasformazioni pregresse e mappatura del degrado. Le strutture in calcestruzzo e acciaio sono state indagate mediante prove in situ e di laboratorio, integrate da verifiche eseguite durante il cantiere. Obiettivi e criteri di intervento sono esplicitati e la documentazione comprende elaborati, fotografie, dettagli esecutivi e campionature al vero.

Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Alto

Le soluzioni sono calibrate sulle specificità costruttive e ambientali del complesso. Il calcestruzzo e la copertura metallica sono restaurati con interventi differenziati in base al degrado, mentre le facciate sono ricostruite secondo partiture e profili originari impiegando vetri U-Glass in doppia parete. Negli uffici, la conservazione delle facciate continue è associata a interventi interni di coibentazione. Campionature e verifiche preventive hanno guidato la selezione dei materiali e dei dettagli.

Grado di reversibilità

Basso

La reversibilità è limitata dalla sostituzione integrale dei montanti verticali in acciaio e dei tamponamenti degradati delle facciate sud ed est e dagli adeguamenti permanenti richiesti dalla nuova macchina continua. Lo spostamento di una fila di pilastri per circa 160 metri, la ricostruzione della trave macchina e le modifiche ai solai incidono stabilmente sulle strutture originarie. Sono tuttavia presenti interventi meno invasivi, quali rinforzi metallici aggiunti e soluzioni orientate a evitare demolizioni ulteriori.

Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

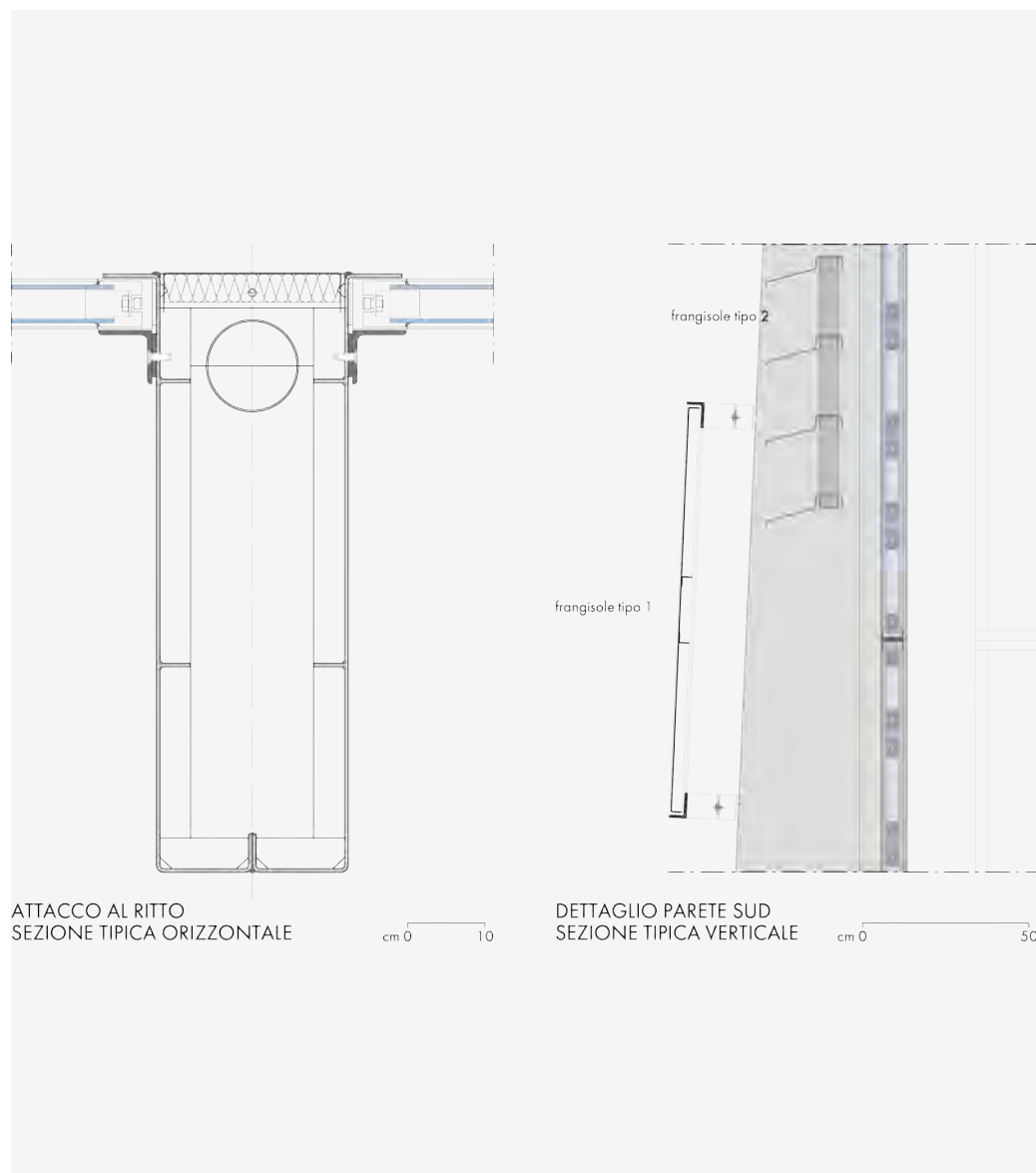
Medio

L'intervento recupera i caratteri identificativi compromessi dalle trasformazioni precedenti, ripristinando la trasparenza delle facciate, le fasce frangisole e la leggibilità dei cavalletti e della copertura sospesa. L'immagine esterna torna quindi coerente con il progetto di Nervi. L'impatto resta percepibile negli interni per l'inserimento della nuova macchina e la modifica delle strutture di sostegno, nonché sul fronte nord per il rinnovo e l'ampliamento degli impianti tecnici.

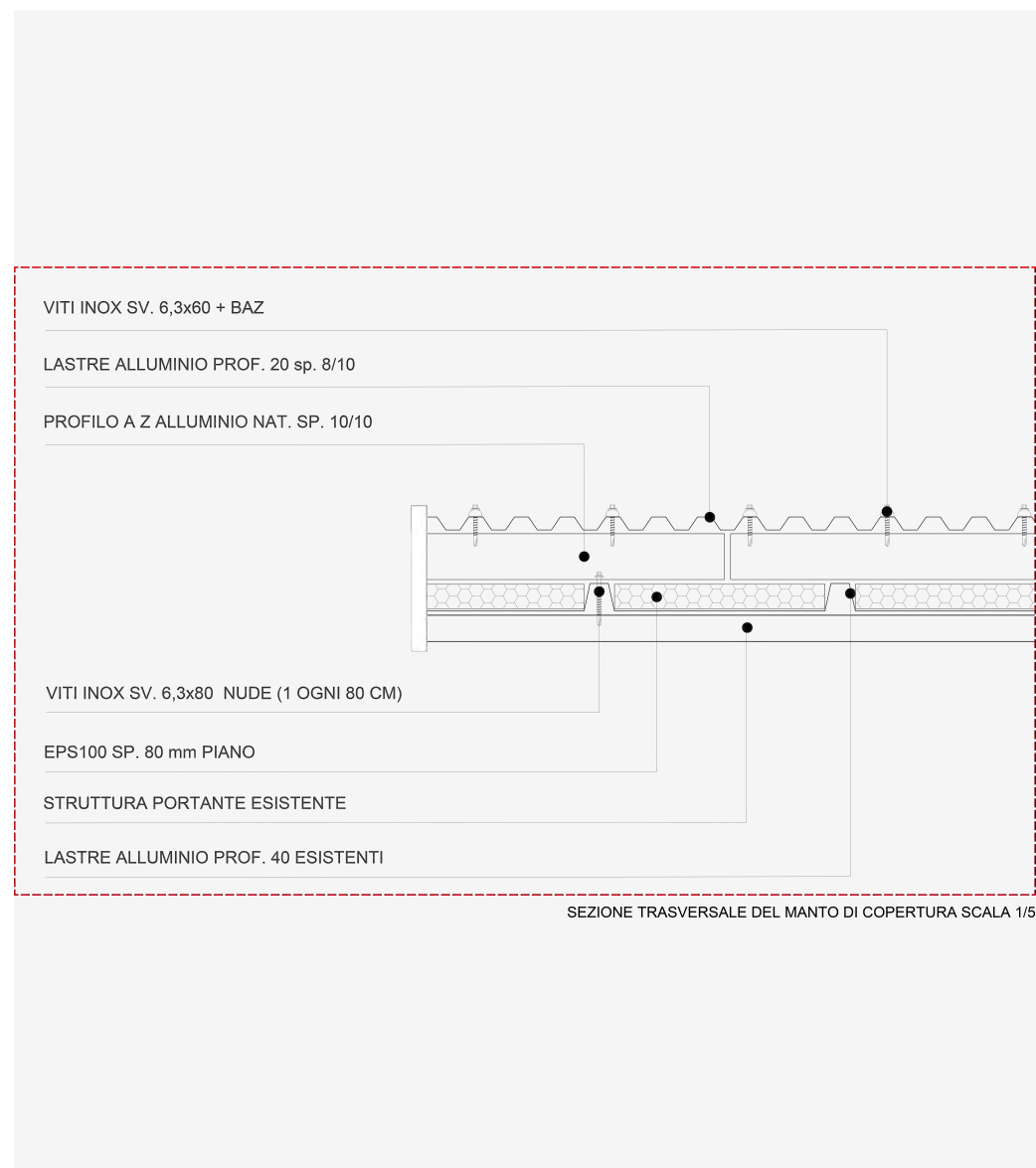
Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originari

Medio

L'intervento conserva ampiamente i cavalletti in calcestruzzo, la copertura sospesa, le murature, le vasche Accelerator e gran parte delle facciate continue degli uffici. La conservazione delle facciate della sala della macchina è invece parziale: i componenti superstiti ma irrimediabilmente degradati sono sostituiti e la trasparenza originaria è riproposta con materiali e tecnologie contemporanei. Le sostituzioni sono motivate da condizioni di sicurezza, degrado e requisiti prestazionali.



Dettagli tipici dei ritti e degli infissi della facciata sud (CREA.RE)



Dettaglio della sezione trasversale del manto di copertura (CREA.RE)

Scheda del Censimento DGCC

Categoria A. Opera di eccellenza

Criteri di selezione

1. L'edificio/opera di architettura è citato in almeno tre studi storico-sistematici sull'architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale
2. L'edificio/opera di architettura è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale
3. L'edificio/opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale
4. L'edificio/opera di architettura riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale
5. L'edificio/opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive
6. L'edificio/opera di architettura è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale
7. L'edificio/opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata

Archivi

Titolo	Ente	Descrizione/fondo	Url
Archivio Storico Cartiere Burgo	Cartiere Villa Lagarina S.p.A.	NULL	https://siusarchivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=352778
Fondo Pier Luigi Nervi	Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche – Archivi di Architettura	NULL	https://archivi.unifi.it/patrimonio/958714f6-d11f-4987-ba0c-d35e0ddac45/fondo-nervi-pier-luigi

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=4581>

Bibliografia

- BAROZZI, G., & Beduschi, L. (2008). Cartiera Burgo. Storie di operai, tecnici e imprenditori nella Mantova del Novecento. Negretto Editore, Mantova
- BASSIGNANA, P.L. (2005). Un secolo di carta. I primi cento anni della Burgo, 1905–2005. Edizioni del Capricorno, Torino
- BOLOGNA, A. (2010). Pier Luigi Nervi. Rapporti statunitensi inesplorati. 1952–1979. In Atti del 3° Convegno Nazionale di Storia dell'Ingegneria (vol. II). Cuzzolin, Napoli. 1119–1129
- BOLOGNA, A., & Chiorino, C. (2011). La fabbrica sospesa. Pier Luigi Nervi, Gino Covre e la Cartiera Burgo a Mantova (1961–1964). In S. Pace (a cura di), Pier Luigi Nervi. Torino, la committenza industriale, le culture architettoniche e politecniche italiane. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo–Bruxelles. 55–63
- CHIORINO, C. (2013). Mantova: la Cartiera Burgo, un capolavoro sospeso. Ananke, 69. 100–103
- DE NARDI, D. (2013). La cartiera e il ponte: Pier Luigi Nervi a Mantova. A: Acciaio, arte, architettura, 53. 94–105
- FEIERSINGER, M., & Feiersinger, W. (2016). Italo Modern 1. Architecture in Northern Italy 1946–1976. Park Books, Zurigo. 168–169
- GARGIANI, R., & Bologna, A. (2016). The Rhetoric of Pier Luigi Nervi: Concrete and Ferrocement Forms. EPFL Press, Losanna. 367–372
- MARINI, G.L. (a cura di) (1966). Nuovo fabbricato per la Cartiera Burgo. In Catalogo Bolaffi dell'Architettura italiana, 1963–1966. Bolaffi, Torino. 422–423
- NARDUZZO, M. (a cura di) (2021). La Cartiera Burgo, Mantova. Pier Luigi Nervi 1961–1964. La ricerca di un equilibrio fra restauro e recupero funzionale 2016–2020. CREA.RE / PLN Project
- NERVI, P.L. (1963). Buildings, Projects, Structures 1953–1963. Frederick A. Praeger, New York. 164–167
- NERVI, P.L. (1963). Cartiere Burgo a Mantova. Edilizia moderna, 82–83. 78
- NERVI, P.L. (1965). Aesthetics and Technology in Building. Harvard University Press, Cambridge. 35–36, 90–96
- NERVI, P.L. (1965). Costruire correttamente. Caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate. (II ed. riveduta e ampliata). Hoepli, Milano
- NERVI, P.L. (2014). Scienza o arte del costruire?. CittàStudi, Milano
- OLMO, C., & Chiorino, C. (a cura di) (2010). Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo–Bruxelles
- ORDINE ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI MANTOVA (2003). Modernità dell'architettura nel territorio mantovano. Tre Lune Edizioni, scheda n, Mantova. 24
- PORETTI, S. (1997–1998). Pier Luigi Nervi. Cartiera Burgo, Mantova 1960–64. Casabella, 651–652. 96–107
- SABAP PER LE PROVINCE DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA (2016). Relazione storico-artistica relativa al complesso di strutture a destinazione produttiva denominato “Ex Cartiera Burgo”. Relazione allegata al provvedimento di vincolo, Mantova
- SALVADORI, M. (1990). Perché gli edifici stanno in piedi. Bompiani, Milano. 179–180
- SALVADORI, M., & Heller, R. (1963). Structure in Architecture. Prentice-Hall, Englewood Cliffs. 120

compilatore Geria, Elena

revisore

Casanova, Marta